

SPECIALE

LE NUOVE PENSIONI

Il calcolo degli assegni alla fine dell'attività



www.ilsole24ore.com

Il Sole 24 Ore - Sabato 8 Giugno 2013

Previdenza. Dopo le previsioni dell'Inps e della Ragioneria dello Stato un'analisi su misura dei trattamenti che spetteranno a lavoratori dipendenti e autonomi

Pensioni in «chiaro» per il futuro

Si riapre il confronto sulla riforma - Presto dall'Istituto la comunicazione sulle posizioni individuali

Davide Colombo
ROMA

Quando si evoca, come ha fatto Enrico Letta nel discorso d'insediamento, il tema del pensionamento flessibile, è poi inevitabile che questo s'imponga quasi come una costante sui giornali. Tanto più se l'annuncio di correzione dell'ultima riforma (articolo 24 della legge 214/2011, il cosiddetto "Salva Italia") spunta dopo oltre un anno di polemiche sui lavoratori esodati e poi salvaguardati. Oggi quell'emergenza si sta chiudendo. Ma la prospettiva aperta non è meno delicata, con intere coorti di lavoratori prossimi ai 60 anni che dovranno "resistere" 3 o 5 anni ancora prima di andare in pensione.

Flessibilità in uscita

Ecco perché si parla (e si lavora) a un progetto di re-introduzione della flessibilità di pensionamento in uscita. Perché in un mercato del lavoro in contrazione da qualche anno è ormai fin troppo chiaro che l'obiettivo della convergenza dei requisiti tra uomini e donne nel 2018 (a 66 anni e 7 mesi per la vecchiaia; 42 anni e 10 mesi di versamenti per l'anticipata) appare oggi quasi insostenibile. Il Governo ha messo ufficialmente la sordina sulla questione: se ne parlerà dopo l'estate e dopo il varo del «pacchetto occupazione», continua a ripetere il ministro Enrico Giovannini. Ma intanto c'è chi prepara la strada, come il presidente della Commissione Lavoro alla Camera, Cesare Damiano, pri-

mo firmatario di un disegno di legge che prevede un pensionamento flessibile (tra 62 e 70 anni) con penalizzazioni gradualizzate. Un progetto su cui si può «cominciare a ragionare», ha detto Maurizio Sacconi, che presiede la Commissione Lavoro del Senato. Si vedrà. E si vedrà anche se, sempre parlando di flessibilità in uscita ma questa volta con una motivazione diversa, decollerà anche la staffetta generazionale, pensata per favorire l'ingresso di un giovane in formazione al posto di un anziano che accetta il part-time a contribuzione piena.

I numeri del sistema

Intanto a parlare sono i numeri. Quelli della Ragioneria generale dello Stato e quelli dell'Inps, presentati l'altro giorno al congresso nazionale degli attuari. Scenari non nuovi che fotografano il quadro generale di un sistema previdenziale pubblico la cui tenuta finanziaria dovrebbe essere garantita nel lungo periodo, con una spesa per pensioni mantenuta attorno alla soglia del 15% del Pil. Ma scenari che, quando entrano nel particolare, riaccendono le inquietudini di molti. L'allungarsi della speranza di vita e l'aggiustamento automatico che essa determina per via dei coefficienti di trasformazione del montante contributivo in pensione, riduce gli assegni, in prospettiva, a meno del 70% dell'ultimo stipendio per un lavoratore dipendente che si ritirerà tra poco più di vent'anni (64% se il lavoratore è autonomo). Sono livelli adeguati? Sa-

ranno davvero perseguibili? E ancora, un sistema finanziato con la ripartizione continuerà a reggere se i livelli occupazionali non tornassero a salire presto ai livelli pre-crisi?

Eccole le tante domande che rendono il tema della previdenza perennemente attuale. In questo Speciale pensioni offriamo una sintesi della situazione attuale, con i requisiti previsti dall'ultima riforma ma per il pensionamento di vecchiaia e anticipato, delle transizioni previste. Ma offriamo anche uno strumento pratico per il calcolo del momento di pensionamento personale con l'ipotesi di assegno che potrebbe essere incassato alla luce dei coefficienti di trasformazione entrati in vigore quest'anno e validi fino al 2016.

Quale che sia l'assetto finale di un sistema previdenziale pubblico e del connesso sistema previdenziale complementare privato (cui oggi aderisce purtroppo solo un lavoratore dipendente su quattro) l'informazione riveste un ruolo fondamentale. Conoscere i propri destini previdenziali è indispensabile per fare le scelte che contano davvero. Presto l'Inps dovrebbe lanciare a regime una comunicazione completa sui conti integrati previdenziali, assolvendo a un progetto perseguito da anni che sembra finalmente arrivato all'«ultimo miglio». In attesa delle prossime correzioni alla riforma, almeno questa pietra miliare dell'informazione previdenziale è bene che venga superata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il quadro

ADEGUAMENTO	UOMINI E DONNE	EFFETTI ECONOMICI	LUNGO PERIODO
2016 Speranza di vita Dal 1° gennaio 2016, e successivamente dal 1° gennaio 2019, ogni due anni, tutti i requisiti per la pensione verranno automaticamente adeguati alla dinamica della speranza di vita, cioè al meccanismo che aggancia i requisiti per il diritto alle prestazioni pensionistiche agli incrementi dell'aspettativa di vita rilevati dall'Istat	2018 L'anno della parità L'obiettivo degli ultimi governi è quello di arrivare nel 2018 alla parità dei requisiti per le pensioni di uomini e donne: tra cinque anni i lavoratori e le lavoratrici smetteranno di lavorare a 66 anni e 7 mesi per la vecchiaia e a 42 anni e 10 mesi di versamenti per la pensione anticipata	2019 I risparmi Secondo i dati dell'Inps la riforma pensionistica porterà una riduzione della spesa che nel 2019 andrà oltre il punto percentuale del Pil. Nel solo decennio 2012-2021 (tenendo conto anche dei costi sostenuti per la salvaguardia di oltre 130 mila lavoratori esodati) il risparmio sarà di circa 80 miliardi di euro	2060 Le proiezioni Secondo le elaborazioni fatte dalla Ragioneria generale dello Stato relative alle tendenze del sistema previdenziale fino al 2060 il tasso di sostituzione netto per un dipendente privato passa dall'83,2% del 2010 al 72,9% del 2060, mentre per un autonomo dal 94% scende al 73 per cento
CAMBIO DI SISTEMA	SECONDO PILASTRO	DATI DEMOGRAFICI	MERCATO DEL LAVORO
65,8% Il passaggio al contributivo Secondo gli studi, il passaggio al nuovo regime contributivo resta piuttosto lento: nel 2025 il 65,8% delle pensioni sarà ancora retributivo, contro un 30% di regime misto e un 4% di contributivo puro. Solo nel 2050 le pensioni in pagamento saranno per il 40% calcolate con il metodo contributivo, a fronte di un 50,7% ancora in pagamento con il sistema misto	20% La previdenza complementare Il cosiddetto «secondo pilastro» diventerà, nei prossimi anni, un elemento fondamentale per la costruzione dell'assegno pensionistico: la previdenza complementare permetterà di colmare parzialmente il gap tra l'ultima retribuzione e la pensione principale e, secondo le stime, potrà incrementare del 20% l'assegno	1,43 Il tasso di fecondità Le proiezioni sul sistema previdenziale a lungo termine tengono conto di numerosi fattori, tra cui anche il tasso di fecondità: secondo le proiezioni tra il 2012 e il 2060 il tasso di crescita negativa della popolazione sarà negativo a causa del basso tasso di fecondità (1,43 figli per donna) e dell'allungamento della speranza di vita	5,5% La stima sulla disoccupazione Le previsioni della Ragioneria generale dello Stato sul sistema previdenziale stimano che nel 2060 in Italia ci sarà un tasso di disoccupazione pari al 5,5%, mentre il tasso di attività sarà del 74,4% nella fascia tra i 20 e i 64 anni, con un recupero di 12,2 punti percentuali rispetto al dato del 2012

VINCOLI

Requisiti severi per l'uscita



Le nuove regole introdotte dalla riforma Fornero allontanano l'assegno: dal 2018 la pensione di vecchiaia potrà essere conseguita per tutti i lavoratori dopo i 66 anni e sette mesi.

» pagina 12

LE PREVISIONI

Contributivo: assegni leggeri



La pensione è determinata dall'intreccio di vari fattori: l'evoluzione della retribuzione durante la carriera, inquadramento contrattuale e le scelte individuali del lavoratore.

» pagina 13

I QUESITI

Le risposte ai dubbi



Dal passaggio al contributivo al regime sperimentale per le donne, dall'aspettativa di vita alla pensione anticipata: questi i temi su cui «Il Sole 24 Ore» risponde ai dubbi più frequenti.

» pagina 14

Il Sole 24 ORE.com

PENSIONOMETRO

Scopri quando andrai in pensione e quanto guadagnerai



Quando andrò in pensione? E con quale assegno? La risposta a queste domande la fornisce il calcolatore del Sole 24 Ore, uno strumento interattivo disponibile online. Di facile utilizzo, il «pensionometro» permette di scoprire - inserendo una serie di parametri - la data a partire

dalla quale sarà possibile smettere di lavorare e l'assegno che si percepirà. L'elaborazione tiene conto, in particolare, dell'allungamento della vita lavorativa e del nuovo aggiornamento dei meccanismi per «valorizzare» i versamenti effettuati con il sistema contributivo.

www.ilsole24ore.com e nella sezione Strumenti di Lavoro



PREVIDENZA?

AVERE UNA GUIDA SEMPRE DISPONIBILE, QUANDO VUOI E DOVE VUOI.

Guida alle pensioni è il mensile del Sole 24 ORE che affronta e chiarisce tutte le novità previdenziali. Punto di riferimento fondamentale per consulenti del lavoro, avvocati giuslavoristi, enti e casse previdenziali, istituti di patronato e sindacati, CAF e tutti coloro che operano nel mondo. La rivista affronta a 360° gradi la disciplina delle pensioni con esempi applicativi, casi pratici svolti, schemi ed esempi di calcolo, tabelle e indicazioni degli enti previdenziali, commenti e risposte ai quesiti.

ABBONATI SUBITO!

<http://offerte.ilsole24ore.com/guidapensioni>

GRUPPO 24 ORE



NUOVA VERSIONE DIGITALE! 3X1
SU PC - IPAD - IPHONE
A SOLI EURO 89,99 PER 1 ANNO

LE NUOVE PENSIONI I requisiti e le proiezioni



Il quadro
Gli effetti della riforma e il calendario per i lavoratori dipendenti e autonomi

18 anni
L'anzianità maturata nel 1995 per mantenere il retributivo fino al 2011

L'uscita dal lavoro ritarda sempre di più

Dal 2018 la «vecchiaia» potrà essere conseguita solo al compimento di 66 anni e sette mesi

Claudio Pinna

Il sistema pensionistico italiano è stato sempre considerato all'estero come uno tra quelli più ricchi. La prestazione poteva infatti essere ricevuta solitamente in età anticipata, in una misura del tutto adeguata alle esigenze dei lavoratori. Nel corso degli ultimi vent'anni però, e in particolare dopo la Riforma Fornero del dicembre 2011, la situazione si è capovolta. Siamo ora tra i Paesi con uno dei sistemi più rigidi, dove i lavoratori nella sostanza non sono a conoscenza del momento in cui raggiungeranno il diritto alla prestazione e dove la copertura finale è stata ridotta.

Tutti i requisiti stabiliti per l'accesso al pensionamento sono infatti destinati a incrementarsi sulla base dell'evoluzione della sopravvivenza media della popolazione.

L'introduzione del metodo contributivo, che stabilisce anch'esso un adeguamento automatico del calcolo della prestazione alla speranza di vita me-

IL MECCANISMO

La speranza di vita aggiorna periodicamente l'età per il trattamento e i contributi che occorre maturare

dia della popolazione, ha prodotto il resto. Ciò che appare evidente è che in futuro, a meno di carriere iniziate in età anticipata, costanti e non caratterizzate da varie interruzioni contributive, il pensionamento avverrà intorno ai 70 anni di età.

Attualmente, per gli uomini, la prestazione di vecchiaia può essere ricevuta dal primo giorno del mese successivo a quello in cui sono raggiunti i 66 anni e tre mesi.

Per le donne del settore privato invece tale età risulta essere più contenuta, pari a 62 anni e tre mesi.

Dal 1° gennaio 2016, e successivamente dal 1° gennaio 2019,

ogni due anni (invece che ogni tre), tutti i limiti verranno automaticamente adeguati all'evoluzione della sopravvivenza media.

Non solo, i requisiti fissati per le donne saranno anche incrementati per consentire al sistema, dal 2018, di conseguire la coincidenza tra le modalità di accesso alle prestazioni indipendentemente dal sesso dei lavoratori (rendendo altresì uguali i requisiti stabiliti per le dipendenti impiegate nel settore privato e in quello pubblico, per queste ultime i requisiti attuali coincidono con quelli disposti nei confronti dei dipendenti).

Lo stesso processo sarà appli-

cato anche in relazione a quanto stabilito per il pensionamento anticipato (quello al quale è possibile accedere avendo raggiunto una determinata anzianità contributiva indipendente dall'età posseduta). Attualmente, infatti, la prestazione anticipata può essere ricevuta dagli uomini dopo aver maturato 42 anni e cinque mesi di anzianità contributiva.

Per le donne il requisito è ridotto di un anno. Nel caso di pensione anticipata maturata prima dei 62 anni è prevista una penalizzazione annua dall'1 al 2% sull'entità dell'assegno, ma esclusivamente per le quote di trattamento calcolate con il me-

todo retributivo. Le riduzioni (il 2% si applica per ogni anno di anticipo prima dei 60 anni sono congelate fino al 2018 se la contribuzione deriva solo da prestazione effettiva di lavoro (comprese la malattia, la cig, l'astensione obbligatoria per maternità e così via).

La riforma Fornero ha inoltre generalizzato, dal 2012, il calcolo contributivo delle prestazioni.

Per quanti, in base alla riforma Dini, avevano continuato a fruire del più generoso metodo di calcolo retributivo (perché al 31 dicembre 1995 avevano almeno 18 anni di contributi) dallo scorso anno la pensione sarà

calcolata con il principio del pro-rata, aggiungendo un'ulteriore quota a quelle maturate fino al 31 dicembre 2011 determinate con il metodo retributivo. Per i periodi successivi, infatti, la valorizzazione avverrà con il metodo contributivo.

Per le donne, dipendenti o autonome, la riforma Fornero ha conservato, fino al 2015, il regime sperimentale che consente la pensione a 57 anni (per le dipendenti) e 58 (per le autonome) con l'opzione per il calcolo contributivo.

La scelta, però, è vincolata al "vecchio regime" delle decorrenze posticipate (le "finestre") di 12 mesi per le dipen-

denti e di 18 per le autonome. In tale ottica, la decorrenza della prestazione dovrà avvenire entro il 31 dicembre 2015. Infine, va ricordato che anche in questo caso tutti i requisiti anagrafici contributivi sono soggetti, in base alla legge Fornero all'incremento collegato alla speranza di vita.

Ciò vale anche per le donne che scelgono il contributivo: dalla previdenza dal 1996, soggetta solo al calcolo contributivo, potranno accedere alla pensione compiuti i 63 anni (e tre mesi per il primo adeguamento nel 2013 relativo all'aspettativa di vita) e raggiunti i 20 anni di contributi effettivi (non contano quelli figurativi). Questa possibilità è però subordinata a un assegno minimo, pari almeno a 2,8 volte quello sociale (per il 2013 la soglia è 1.238,44 euro).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CALCOLO PER I LAVORATORI DIPENDENTI

Elaborazioni Aon Hewitt

IL CONTEGGIO PER IL GIOVANE IMPIEGATO

Età al 31 dicembre 2012	40 anni
Anzianità Inps al 31 dicembre 2012	15 anni
Retribuzione annua lorda al primo anno di attività	15mila
Retribuzione annua lorda al pensionamento	30mila

LA CARRIERA

Un impiegato di 40 anni al 31 dicembre 2012, ha iniziato a lavorare a 25 anni e ha, quindi, al suo attivo 15 anni di contributi versati dal datore di lavoro. Andrà in pensione a 70 anni, dopo aver percepito nell'ultimo anno di lavoro 30mila euro lordi annui. Il tasso di sostituzione sarà del 66,7%.

Età pensione	Tasso sostituzione %
70	66,7

IL FUNZIONARIO CON REDDITO MEDIO

Età al 31 dicembre 2012	40 anni
Anzianità Inps al 31 dicembre 2012	15 anni
Retribuzione annua lorda al primo anno di attività	15mila
Retribuzione annua lorda al pensionamento	60mila

LA CARRIERA

Un dipendente 40enne ha iniziato la sua carriera 15 anni fa, percependo come prima retribuzione lorda annua 15mila euro. A fine carriera la sua retribuzione annua lorda sarà di 60mila euro. Il funzionario andrà in pensione a 70 anni, applicando un tasso di sostituzione del 47,9%.

Età pensione	Tasso sostituzione %
70	47,9

PENALIZZATO IL GIOVANE DIRIGENTE

Età al 31 dicembre 2012	40 anni
Anzianità Inps al 31 dicembre 2012	15 anni
Retribuzione annua lorda al primo anno di attività	15mila
Retribuzione annua lorda al pensionamento	120mila

LA CARRIERA

Dopo una lunga carriera un dirigente, oggi 40enne, percepirà 120mila euro lordi nell'ultimo anno di attività. Avendo al 31 dicembre 2012 15 anni di contributi, smetterà di lavorare a 70 anni. Il tasso di sostituzione tra ultimo stipendio e la pensione sarà del 35,4%.

Età pensione	Tasso sostituzione %
70	35,4

L'IMPIEGATO A RIPOSO TRA 20 ANNI

Età al 31 dicembre 2012	50 anni
Anzianità Inps al 31 dicembre 2012	25 anni
Retribuzione annua lorda al primo anno di attività	15mila
Retribuzione annua lorda al pensionamento	30mila

LA CARRIERA

Un impiegato oggi 50enne ha, al 31 dicembre 2012, 25 anni di contributi. Ha percepito nel suo primo anno di attività 15mila euro lordi. Nell'ultimo anno di lavoro il suo stipendio annuo lordo ammonta a 30mila euro. Il tasso di sostituzione nel suo caso è del 77,6 per cento. Andrà in pensione a 70 anni.

Età pensione	Tasso sostituzione %
70	77,6

IL FUNZIONARIO CON REDDITO MEDIO

Età al 31 dicembre 2012	50 anni
Anzianità Inps al 31 dicembre 2012	25 anni
Retribuzione annua lorda al primo anno di attività	15mila
Retribuzione annua lorda al pensionamento	60mila

LA CARRIERA

Per il funzionario 50enne la pensione arriverà tra 20 anni, all'età di 70 anni. Il tasso di sostituzione sarà del 60,6%. Considerando che la sua ultima retribuzione annua lorda sarà pari a 60mila euro e che al 31 dicembre 2012 il funzionario aveva un'anzianità contributiva di 25 anni.

Età pensione	Tasso sostituzione %
70	60,6

PER IL DIRIGENTE IL TASSO È BASSO

Età al 31 dicembre 2012	50 anni
Anzianità Inps al 31 dicembre 2012	25 anni
Retribuzione annua lorda al primo anno di attività	15mila
Retribuzione annua lorda al pensionamento	120mila

LA CARRIERA

Un dirigente di 50 anni ha alle spalle 25 anni di contributi Inps. Al momento della sua assunzione guadagnava 15mila euro lordi all'anno. Andrà in pensione a 70 anni, dopo aver percepito una retribuzione annua lorda di 120mila euro nell'ultimo anno di lavoro. Il tasso di sostituzione sarà del 47,1%.

Età pensione	Tasso sostituzione %
70	47,1

L'IMPIEGATO PROSSIMO AL PENSIONAMENTO

Età al 31 dicembre 2012	60 anni
Anzianità Inps al 31 dicembre 2012	35 anni
Retribuzione annua lorda al primo anno di attività	15mila
Retribuzione annua lorda al pensionamento	30mila

LA CARRIERA

Un impiegato 60enne è prossimo al pensionamento. Ha alle spalle 35 anni di contributi Inps. All'inizio della carriera aveva uno stipendio di 15mila euro lordi annui, quando andrà in pensione - tra 8 anni, a 68 anni - la sua ultima retribuzione annua sarà di 30mila euro annui. Il tasso di sostituzione sarà 80,2%.

Età pensione	Tasso sostituzione %
68	80,2

IL FUNZIONARIO VICINO ALLA PENSIONE

Età al 31 dicembre 2012	60 anni
Anzianità Inps al 31 dicembre 2012	35 anni
Retribuzione annua lorda al primo anno di attività	15mila
Retribuzione annua lorda al pensionamento	60mila

LA CARRIERA

Dopo 35 anni di lavoro e di contributi versati, un funzionario 60enne si prepara ad andare in pensione. La sua ultima retribuzione annua sarà di 60mila euro lordi annui. Andrà in pensione a 68 anni e per lui il tasso di sostituzione sarà di 73 punti percentuali.

Età pensione	Tasso sostituzione %
68	73,0

IL DIRIGENTE A FINE CARRIERA

Età al 31 dicembre 2012	60 anni
Anzianità Inps al 31 dicembre 2012	35 anni
Retribuzione annua lorda al primo anno di attività	15mila
Retribuzione annua lorda al pensionamento	120mila

LA CARRIERA

Un dirigente di 60 anni percepirà, nell'ultimo anno di lavoro, una retribuzione annua lorda di 120mila euro. All'inizio della sua carriera, 35 anni fa, percepirà 15mila euro lordi annui. Smetterà di lavorare e andrà in pensione tra 8 anni, a 68 anni. Per lui il tasso di sostituzione è del 58,6%.

Età pensione	Tasso sostituzione %
68	58,6

RENAULT ZOE 100% ELETTRICA ZERO RUMORE, ZERO EMISSIONI

ALZA IL VOLUME DELLE TUE EMOZIONI

VIVI LA ZOE EXPERIENCE. DAL 3 ALL'8 GIUGNO FINO ALLE 21. SCOPRI DI PIÙ SU WWW.RENAULTZOEEXPERIENCE.IT

RENAULT SCEGLIE ENEL ENERGIA PER LA RICARICA DEI VEICOLI ELETTRICI. ENEL ENERGIA PER IL MERCATO LIBERO.

*Zero emissioni di CO₂ in fase di utilizzo, escluso le parti soggette ad usura. Zero rumore del motore.

La pensione di vecchiaia

Come cambia nei prossimi anni l'età per l'assegno di vecchiaia

Requisiti anagrafici per l'accesso alla pensione di vecchiaia dal 1° gennaio 2013

Anno	Lavoratori dipendenti e autonomi	Lavoratrici settore privato	Lavoratrici settore pubblico	Lavoratrici autonome
2013	66 anni e 3 mesi	62 anni e 3 mesi	66 anni e 3 mesi	63 anni e 9 mesi
2014	66 anni e 3 mesi	63 anni e 9 mesi	66 anni e 3 mesi	64 anni e 9 mesi
2015	66 anni e 3 mesi	63 anni e 9 mesi	66 anni e 3 mesi	64 anni e 9 mesi
2016	66 anni e 7 mesi	65 anni e 7 mesi	66 anni e 7 mesi	66 anni e 1 mese
2017	66 anni e 7 mesi	65 anni e 7 mesi	66 anni e 7 mesi	66 anni e 1 mese
2018	66 anni e 7 mesi	66 anni e 7 mesi	66 anni e 7 mesi	66 anni e 7 mesi
2019	66 anni e 11 mesi	66 anni e 11 mesi	66 anni e 11 mesi	66 anni e 11 mesi
2020	66 anni e 11 mesi	66 anni e 11 mesi	66 anni e 11 mesi	66 anni e 11 mesi
2021	67 anni e 2 mesi	67 anni e 2 mesi	67 anni e 2 mesi	67 anni e 2 mesi

Il tasso di sostituzione

La copertura previdenziale si riduce con il crescere della retribuzione

24,8%

Rapporto fra pensione e ultimo stipendio di un artigiano con reddito finale elevato

L'obbligo

La possibilità di uscire a 63 anni subordinata alla maturazione di un importo minimo

76,9%

Rapporto fra pensione e ultimo stipendio di un commerciante già vicino all'uscita

Assegni determinati dalla carriera

Il trattamento dipende dall'evoluzione retributiva, dai contratti e dalle scelte individuali

Claudio Pinna

I maggiori istituti di ricerca indicano nel corso dei prossimi venti anni una presumibile crescita della sopravvivenza media intorno ai tre anni. Tale sarà anche l'incremento che verrà apportato a tutti i limiti di età e anzianità contributiva previsti dal sistema pubblico per la maturazione del diritto alla prestazione.

Si andrà in pensione quindi a un'età avanzata e si dovrà però anche monitorare in maniera continua la prestazione maturata. Il raggiungimento al pensionamento di una copertura adeguata non risulta infatti essere un elemento scontato (si vedano

no i casi presentati in queste pagine). L'introduzione del metodo contributivo, assieme all'evoluzione del contesto economico e demografico, ha drasticamente ridotto la copertura finale offerta dall'Inps. La proiezione delle prestazioni che il sistema è in grado di garantire alla cessazione dal servizio lo conferma in maniera immediata.

IL FATTORE DA VALUTARE

Le prestazioni garantite dal metodo di calcolo contributivo devono essere ripartite su un periodo più lungo

Si considerino tre lavoratori dipendenti in possesso al 31 dicembre 2013 di tre età diverse: 40, 50 e 60 anni. Tutti e tre i lavoratori si sono stati iscritti all'Inps per la prima volta al compimento dei 25 anni di età con una retribuzione annua lorda in termini reali (in valore di oggi quindi) pari a 15mila euro. I lavoratori sono rappresentativi di tre tipologie di calcolo previste dall'Inps. Il quarantenne ha iniziato lavorare dopo il 31 dicembre 1995 e riceverà una prestazione determinata solo sulla base del metodo contributivo. Il cinquantenne, dal 1996, ha già maturato una quota di contributi con il metodo di calcolo contri-

butivo. Il sessantenne invece, in possesso di 18 anni di contribuzione al 31 dicembre 1995, potrà contare sul metodo retributivo per tutti i contributi maturati fino al 31 dicembre 2011, quindi il contributivo pro rata dal 1° gennaio 2012, secondo quanto stabilito dalla riforma Fornero. Si è inoltre ipotizzato che il lavoratore possa percorrere tre diverse carriere. Una, rappresentativa di un dipendente di livello medio impiegatizio con una retribuzione finale pari, sempre in termini reali, a 30mila euro. Un'altra, rappresentativa di un livello medio, un funzionario (e una retribuzione finale annua di 60mila euro). L'ultima, indicati-

va di una carriera dirigenziale caratterizzata da una retribuzione percepita nell'anno immediatamente precedente il pensionamento pari a 120mila euro.

L'evoluzione retributiva si è ipotizzata sia avvenuta in maniera costante nel corso di tutta la carriera lavorativa (con il medesimo incremento annuo quindi). L'incremento annuo del Pil è stato previsto nella misura dell'1% in termini reali (al netto quindi dell'equivalente incremento del costo della vita). Il pensionamento è stato ipotizzato a 68 anni o 70 a seconda della situazione individuale. Tutte le pensioni annue stimate sono state espresse in percentuale

dell'ultima retribuzione annua percepita, attraverso il cosiddetto tasso di sostituzione.

Dai risultati delle proiezioni emerge chiaramente l'impatto del metodo contributivo sulla copertura offerta dal sistema. La prestazione infatti risulta essere più elevata, più il dipendente risulta essere prossimo al pensionamento e più la prestazione è calcolata adottando il metodo retributivo.

Dai risultati si evidenzia anche come la copertura offerta dal sistema si riduca al crescere della retribuzione percepita. A parità di condizioni infatti il tasso di sostituzione risulta essere più elevato più la re-

tribuzione percepita al momento del pensionamento risulta essere contenuta.

Le medesime proiezioni sono state anche effettuate anche per lavoratori autonomi. Il tasso di sostituzione però si riduce ulteriormente rispetto a quelli che erano garantiti nei confronti dei lavoratori dipendenti. La stima della prestazione finale evidenzia in diversi casi situazioni nell'ambito delle quali difficilmente la copertura offerta consentirà la prosecuzione del medesimo tenore di vita tenuto nel corso dell'attività lavorativa.

Ciascun lavoratore, dunque, riceverà una prestazione finale che sarà influenzata dalla storia

personale (evoluzione retributiva, media, nel corso di tutta la carriera retributiva, accelerata, nella prima parte oppure ritardata, nell'ultima; tipologia di inquadramento contrattuale (sempre come lavoratore dipendente oppure anche contratti alternativi o come libero professionista); eventuali periodi di part time eccetera) e dalle scelte operate (eventuale richiesta del riscatto dei periodi di laurea, ricongiunzione o totalizzazione dei periodi maturati in più gestioni, adesione alla previdenza complementare, utilizzo del Tfr come forma di risparmio previdenziale).

La morale? La previdenza pubblica è sempre più subordinata a requisiti severi e garantirà una copertura - intesa come tasso di sostituzione - più limitata. Un punto di arrivo di cui è bene prendere coscienza fin dagli inizi dell'attività lavorativa, anche quando questa è segmentata o caratterizzata da stipendi contenuti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DRIVE THE CHANGE

RENAULT

IL CALCOLO PER I LAVORATORI AUTONOMI

Elaborazioni Eni Hewitt



IL COMMERCIANTE CON QUOTE SOLO «CONTRIBUTIVE»

Età al 31/12/2012	40 anni
Anzianità contributiva al 31/12/2012	15 anni
Reddito annuo lordo primo anno attività	15mila
Reddito lordo ultimo anno attività	30mila

LA CARRIERA
Per il commerciante di 40 anni al 31 dicembre 2012 la riforma Fornero non ha portato novità quanto al metodo di calcolo della pensione. La riforma ha invece reso più severi i requisiti per il pensionamento, in particolare quello dell'età. Il tasso di sostituzione, lavorando fino a 70 anni, sarà del 45,6%

Età pensione	Tasso sostituzione %
70	45,6

L'ARTIGIANO CON UN REDDITO MEDIO

Età al 31/12/2012	40 anni
Anzianità contributiva al 31/12/2012	15 anni
Reddito annuo lordo primo anno attività	15mila
Reddito annuo lordo ultimo anno attività	60mila

LA CARRIERA
Anche questo lavoratore autonomo ha contributi che verranno valorizzati solo con il metodo contributivo. L'identikit reddituale è caratterizzato da una buona performance: nell'ultimo anno 60mila euro. Il metodo contributivo risulta molto penalizzante, con un tasso di sostituzione lordo del 33,2%

Età pensione	Tasso sostituzione %
70	33,2

RECORD-PENALITÀ PER L'ARTIGIANO AFFERMATO

Età al 31/12/2012	40 anni
Anzianità contributiva al 31/12/2012	15 anni
Reddito annuo lordo primo anno attività	15mila
Reddito annuo lordo ultimo anno attività	120mila

LA CARRIERA
L'artigiano che arriva a dichiarare, come ultimo reddito, 120mila euro, nonostante il pensionamento avvenga a 70 anni avrà un tasso di sostituzione particolarmente contenuto: il 24,8%. Il metodo di calcolo contributivo della prestazione produce effetti penalizzanti soprattutto per i redditi elevati

Età pensione	Tasso sostituzione %
70	24,8

COMMERCIANTE CON PENSIONE MISTA

Età al 31/12/2012	50 anni
Anzianità contributiva al 31/12/2012	25 anni
Reddito annuo lordo primo anno attività	15mila
Reddito annuo lordo ultimo anno attività	30mila

LA CARRIERA
Questo lavoratore autonomo ha una pensione calcolata in parte con il metodo retributivo (dal 1987 fino al 31 dicembre 1995) e in parte con il metodo contributivo (dal 1996). Il tasso di sostituzione risente in modo positivo proprio per la quota determinata con il metodo retributivo. Si attesta al 55,5%

Età pensione	Tasso sostituzione %
70	55,5

PER L'IDRAULICO PENSIONE CONTENUTA

Età al 31/12/2012	50 anni
Anzianità contributiva al 31 dicembre 2012	25 anni
Reddito annuo lordo primo anno attività	15mila
Reddito annuo lordo ultimo anno attività	60mila

LA CARRIERA
Anche l'idraulico, che al 31 dicembre 2012 aveva 50 anni e che ha iniziato a lavorare nel 1987, ha una pensione calcolata con il sistema misto, dopo la riforma Dini. Tuttavia, il tasso di sostituzione non arriva al 45% lordo, per effetto dell'ampia quota di contributi valorizzati con il metodo contributivo

Età pensione	Tasso sostituzione %
70	43,8

IL CARROZZIERE CON ATTIVITÀ BEN AVVIATA

Età al 31/12/2012	50 anni
Anzianità contributiva al 31/12/2012	25 anni
Reddito annuo lordo primo anno attività	15mila
Reddito annuo lordo ultimo anno attività	120mila

LA CARRIERA
Il carrozziere con un reddito elevato subisce, in misura sensibile, le penalizzazioni del metodo di calcolo contributivo. La piccola quota di contributi valorizzati con il metodo retributivo riesce a limitare solo in parte gli effetti del metodo di calcolo contributivo. Il tasso di sostituzione si ferma al 34,2%

Età pensione	Tasso sostituzione %
70	34,2

IL COMMERCIANTE VICINO ALLA PENSIONE

Età al 31/12/2012	60 anni
Anzianità contributiva al 31/12/2012	35 anni
Reddito annuo lordo primo anno attività	15mila
Reddito annuo lordo ultimo anno attività	30mila

LA CARRIERA
Per questo commerciante la riforma Fornero ha significato l'irriduzione pro rata del calcolo contributivo per i versamenti accreditati dal 2012: la pensione così calcolata rappresenta però solo una piccola quota della prestazione complessiva. Il tasso di sostituzione risulta poco influenzato dalla riforma

Età pensione	Tasso sostituzione %
68	76,9

PER L'IDRAULICO IL REDDITO ALTO NON FA PREMIO

Età al 31/12/2012	60 anni
Anzianità contributiva al 31/12/2012	35 anni
Reddito annuo lordo primo anno attività	15mila
Reddito annuo lordo ultimo anno attività	60mila

LA CARRIERA
L'idraulico vicino al pensionamento ha solo una piccola quota di pensione calcolata con il metodo contributivo. In pratica si tratta di versamenti accreditati dal 2012. Tuttavia la penalizzazione si fa sentire perché il reddito dichiarato è abbastanza elevato

Età pensione	Tasso sostituzione %
68	65

ALL'ARTIGIANO L'ASSEGNO È RIDOTTO

Età al 31/12/2012	60 anni
Anzianità contributiva al 31/12/2012	35 anni
Reddito annuo lordo primo anno attività	15mila
Reddito annuo lordo ultimo anno attività	120mila

LA CARRIERA
L'artigiano con alto reddito subisce in misura sensibile la decurtazione collegata alla quota di pensione calcolata con il contributivo, in base alla riforma Fornero. Per questo lavoratore autonomo il metodo di calcolo contributivo si applica, pro-rata, dal 1° gennaio 2012

Età pensione	Tasso sostituzione %
68	50,1

La pensione anticipata

L'anzianità contributiva richiesta per la pensione «independente» dall'età

Requisiti contributivi per l'accesso alla pensione anticipata dal 1° gennaio 2013

Anno	Lavoratori dipendenti e autonomi	Lavoratrici settore privato	Lavoratrici settore pubblico	Lavoratrici autonome
2013	42 anni e 5 mesi	41 anni e 5 mesi	41 anni e 5 mesi	41 anni e 5 mesi
2014	42 anni e 6 mesi	41 anni e 6 mesi	41 anni e 6 mesi	41 anni e 6 mesi
2015	42 anni e 6 mesi	41 anni e 6 mesi	41 anni e 6 mesi	41 anni e 6 mesi
2016	42 anni e 10 mesi	41 anni e 10 mesi	41 anni e 10 mesi	41 anni e 10 mesi
2017	42 anni e 10 mesi	41 anni e 10 mesi	41 anni e 10 mesi	41 anni e 10 mesi
2018	42 anni e 10 mesi	41 anni e 10 mesi	41 anni e 10 mesi	41 anni e 10 mesi
2019	43 anni e 2 mesi	42 anni e 2 mesi	42 anni e 2 mesi	42 anni e 2 mesi
2020	43 anni e 2 mesi	42 anni e 2 mesi	42 anni e 2 mesi	42 anni e 2 mesi
2021	43 anni e 5 mesi	42 anni e 5 mesi	42 anni e 5 mesi	42 anni e 5 mesi

LE NUOVE PENSIONI
Domande & risposte

Requisiti in crescendo

Nel 2016 nuovo aumento dell'età per la pensione collegato all'aspettativa di vita

1.238,44

L'importo minimo per l'assegno per il ritiro anticipato a 63 anni e 3 mesi

ASSEGNI VINCOLATI
A MILLE REGOLE

La riforma Fornero va coordinata con le leggi precedenti

Il traguardo della pensione è subordinata a regole stratificate, che incidono su età e anzianità contributiva. In questa pagina «Il Sole 24 Ore» aiuta i lettori a sciogliere i dubbi sul collocamento a riposo.

RISPOSTE A CURA DI
Fabio Venanzi

Di regola la vecchiaia con 20 anni di contributi

Ho 55 anni e ho lavorato come dipendente fino al 1982. Da tale data non ho più lavorato e dal 1983 ho l'autorizzazione ai versamenti volontari presso l'Inps. Ho effettuato i versamenti con discontinuità e a oggi mi manca un anno per arrivare a 15 anni di contributi. Avrò diritto a pensione?

→ Dopo la riforma Monti-Fornero l'accesso al pensionamento di vecchiaia è consentito solo con almeno 20 anni di contributi. Tuttavia, l'Inps, con la circolare 16/2013, ha precisato che la pensione potrà essere fruita solo al raggiungimento dei nuovi requisiti anagrafici (per il 2013: 66 anni 3 mesi per i lavoratori e le lavoratrici del pubblico impiego, 62 anni 3 mesi per le lavoratrici del settore privato dipendenti, 63 anni 9 mesi per le lavoratrici del settore privato autonome) da quei soggetti che risultano autorizzati alla prosecuzione volontaria prima del 26 dicembre 1992, per i quali saranno ancora sufficienti 15 anni di contributi.

Prima uscita utile a giugno 2016 ma incide l'aspettativa di vita

Sono nato il 6 marzo 1952 e sono dipendente del settore del credito. Lo scorso anno ho compiuto 60 anni maturando 36 anni di contributi. Tuttavia con il decreto salva Italia, che ha abolito le quote, non sono potuto andare in pensione. Quale sarà la mia prima uscita utile?

→ L'articolo 24, comma 15-bis, del decreto legge 201/2011 consente ai lavoratori del settore privato, che avrebbero maturato la quota 96 nel 2012,

di poter conseguire il trattamento della pensione anticipata al compimento di un'età anagrafica non inferiore a 64 anni. Tale età subirà gli aumenti legati alla speranza di vita, motivo per cui il lettore dovrà attendere almeno il 6 giugno 2016 ma occorrerà aggiungere i tre mesi legati alla speranza di vita applicati dal 2013 (paragrafo 6 della circolare Inps 35/2012). L'articolo 22, comma 5, della legge 153/1969 prevede che la pensione anticipata decorra dal primo giorno del mese successivo a quello di presentazione della domanda. Nel caso in esame non sono previste penalizzazioni di sorta ma per le quote di pensione riferibili alle anzianità contributive maturate a decorrere dal 1° gennaio 2012 si applicherà il sistema contributivo.

Cumulo gratuito per i periodi da autonomo e dipendente

Sono una dipendente privata di 58 anni che, ad aprile 2012, ha maturato 40 anni di anzianità di cui 6 mesi come lavoratrice autonoma. Vorrei sapere se per l'accesso alla pensione anticipata è necessario provvedere alla ricongiunzione dei contributi e quando avrà decorrenza la mia pensione.

→ L'articolo 16 della legge 233/1990 ha previsto che quando un assicurato può far valere contribuzioni nel fondo pensioni lavoratori dipendenti e in diverse gestioni speciali degli autonomi (commercianti/artigiani/coltivatori diretti e mezzadri) viene fatto il cumulo gratuito dei contributi ai fini della determinazione del diritto alla pensione, nell'ambito delle regole vigenti nella gestione speciale dei lavoratori autonomi. In altri termini, qualora la lettrice avesse maturato il diritto entro il 2011 sarebbe stata assoggettata alla finestra mobile di 18 mesi seppure il periodo da lavoratrice autonoma è minimo rispetto alla contribuzione

complessivamente posseduta. Il calcolo viene invece eseguito secondo le regole in vigore in ciascuna gestione previdenziale, in relazione ai contributi maturati nella singola gestione. L'importo della pensione graverà sulle singole gestioni assicurative. Resta fermo per l'assicurata la facoltà di avvalersi della ricongiunzione onerosa prevista dalla legge 29/1979. Il diritto alla pensione anticipata verrà raggiunto nel settembre 2013 quando saranno richiesti 41 anni e 5 mesi. Avendo un'età inferiore a 62 anni si applicheranno le penalizzazioni qualora la contribuzione non derivi da prestazione effettiva di lavoro, astensione obbligatoria per maternità, malattia, infortunio, cassa integrazione guadagni ordinaria, servizio militare o costituzione di rendita vitalizia.

Regime sperimentale con regole da chiarire

Vorrei sapere se optando per la pensione contributiva riservata alle donne con 57 anni di età e 35 di anzianità contributiva, potrei poi svolgere qualche lavoro occasionale senza incorrere in tagli della pensione.

→ Dal 1° gennaio 2009 la pensione di anzianità è interamente cumulabile con i redditi da lavoro autonomo e/o dipendente poiché è stato abolito il limite al cumulo tra pensione e redditi da lavoro (articolo 19 del decreto legge 112/2008). Tuttavia la circolare Inps del 9 dicembre 2008 n. 108, che illustra le novità, nulla stabilisce in merito alla cumulabilità della pensione conseguita in regime sperimentale dalle donne con redditi derivanti da lavoro autonomo o dipendente. La questione è stata oggetto di interrogazione parlamentare (atto Camera - interrogazione a risposta orale 3/00586 presentata il 6 luglio 2009 nel corso della seduta n. 197). Il 25 settembre 2009 l'Inps, con messaggio 21394, ha sciolto alcune riserve in merito alla cumulabilità dei redditi senza risolvere

la problematica relative al regime sperimentale di cui sopra.

Donne a riposo con 35 anni se scelgono il contributivo

Potrei avere dei chiarimenti sulla pensione nel regime sperimentale riservato alle donne?

→ La legge 243/2004 prevede un regime sperimentale nei confronti delle donne che decidono di lasciare il mondo del lavoro con 57 anni di età per le lavoratrici dipendenti (58 anni per le autonome) e 35 anni di contributi a condizione che optino per un sistema di calcolo contributivo. Ciò comporta un taglio dell'assegno variabile in funzione dell'età delle retribuzioni/contribuzioni. Il regime sperimentale è previsto, in assenza di deroghe, fino al 31 dicembre 2015. Poiché a tali lavoratrici continua ad applicarsi la finestra mobile di 12 mesi (18 per le lavoratrici autonome) il requisito anagrafico dovrà essere perfezionato affinché, tenendo conto del posticipo, l'interessata riesca a riscuotere il primo assegno pensionistico la fine del 2015. Dal 1° gennaio scorso anche tali requisiti anagrafici sono stati adeguati agli incrementi legati alla speranza di vita (+3 mesi).

L'accredito figurativo non è rinunciabile

Ho iniziato a lavorare nel settore privato nel 1999 e a ho chiesto l'accredito figurativo per una maternità che si colloca temporalmente prima del 1995. Ciò mi vieta l'accesso alla pensione - istituita dalla riforma Monti-Fornero - al compimento del 63esimo anno di età, requisito richiesto per i contributivi puri. Posso rinunciare all'accredito figurativo?

→ L'Inps, con la circolare 42 del 17 marzo 2009, ha precisato che l'accredito della contribuzione figurativa a domanda - riferito a periodi antecedenti al 1996, facendo assumere al lavoratore la qualità di "vecchio iscritto" ai fini della non applicazione del massimale contributivo - vale quale "utilizzo" della contribuzione figurativa stessa ai fini delle prestazioni ed è quindi causa ostativa all'esercizio della facoltà di rinuncia all'accredito. Tuttavia l'accredito di tale periodo, ancorché possa prolungare l'attività della lavoratrice, comporterà un assegno pensionistico superiore.

Trattenimento in servizio dal 65esimo anno di età

Il trattenimento in servizio per i pubblici

dipendenti decorre sempre dal 65esimo anno di età?

→ La Funzione pubblica e l'Inps hanno precisato che il trattenimento in servizio previsto dall'articolo 16 del decreto legislativo 503/1992 decorre dal 65esimo anno nei confronti di quei lavoratori che hanno maturato un diritto prima di tale età, sia che esso sia maturato entro il 31 dicembre 2011 sia che venga maturato successivamente. Di norma, i 65 anni costituiscono un limite ordinamentale. Negli altri casi, il trattenimento decorrerà dal raggiungimento del limite anagrafico previsto per l'accesso alla pensione di vecchiaia (nel 2013 il requisito ordinario è pari a 66 anni 3 mesi).

Riscatto possibile solo se il periodo non è «coperto»

Sono un dipendente cui si applica il metodo misto. Qualora volessi riscattare la laurea che copre il periodo 1980/1984 avrei un beneficio sulla quota retributiva o contributiva (post 1995), considerato che la domanda viene fatta dopo il decreto salva Italia che prevede solo quote contributive?

→ Il riscatto della laurea è ammesso solo se non coincidente con un periodo già coperto e utile a pensione. Considerato che il periodo si colloca temporalmente prima del 1996, il riscatto andrà ad aumentare il periodo retributivo e il corrispondente onere, determinato dall'Inps, sarà calcolato con le medesime regole. L'eventuale perfezionamento di 18 anni di contributi entro il 1995 comporterà un calcolo della pensione con le regole retributive per le anzianità contributive maturate entro il 2011.

Per la vecchiaia i 15 anni vanno maturati entro il 1992

Sono nata nel 1953 e ho lavorato fino al dicembre 1996, data dalla quale non ho più lavorato per assistere mia figlia. Alla fine del 1992 ho versato 14 anni di contributi e oggi ne ho 18. Avrò diritto a pensione?

→ La circolare Inps 16/2013 consente la possibilità di accedere alla pensione di vecchiaia a condizione di poter far valere 15 anni di contributi entro il 31 dicembre 1992. Nel caso in esame, l'interessata non riesce a perfezionare il requisito contributivo entro la data citata, motivo per cui, l'accesso al pensionamento di vecchiaia - al raggiungimento dei requisiti anagrafici vigenti tempo per tempo - sarà consentito esclusivamente con

almeno 20 anni di contributi.

Prevista la riduzione dell'1-2% per la pensione anticipata

In quali casi si applicano le penalizzazioni per le pensioni anticipate?

→ Le riduzioni si applicano nei confronti di quei lavoratori che accedono alla pensione anticipata indipendentemente dall'età anagrafica hanno meno di 62 anni. Per il 2013 sono richiesti 41 anni 5 mesi per le donne (+1 anno per gli uomini). La riduzione è pari all'1% per ogni anno di anticipo tra 60 e 62 anni e sale al 2% per ogni ulteriore anno rispetto ai 60. Il decreto legge 216/2011 ha previsto, fino al 2017, la non applicazione delle riduzioni se la contribuzione deriva esclusivamente da prestazione effettiva di lavoro, malattia, cassa integrazione guadagni ordinaria, infortunio, astensione obbligatoria per maternità, servizio militare e costituzione di rendita vitalizia; in caso contrario la riduzione opererà anche in presenza di un contributo diverso da quelli previsti. Le riduzioni si applicano esclusivamente sulla quota retributiva e sono ininfluenti ai fini della determinazione della quota contributiva.

Ritiro anticipato solo se l'assegno supera i 1.238,44 euro

Quali sono i requisiti richiesti per conseguire la pensione anticipata riservata ai contributivi puri?

→ I lavoratori privi di anzianità contributiva prima del 1996 potranno accedere alla pensione al compimento di 63 anni 3 mesi (dal 2013) e almeno 20 anni di contribuzione effettiva (obbligatoria, volontaria, da riscatto) con esclusione di quella accreditata figurativamente a qualsiasi titolo. L'accesso è comunque subordinato a un importo soglia mensile che non potrà essere inferiore a 2,8 volte l'assegno sociale (per il 2013 1.238,44 euro).

Chi ha maturato i requisiti può cessare il rapporto

Sono una lavoratrice di 63 anni e da 25 anni lavoro nell'industria. Quando potrò andare in pensione?

→ L'interessata ha già maturato un diritto a pensione entro il 31 dicembre 2011 avendo compiuto 60 anni di età unitamente ad almeno 20 anni di contributi. L'accesso al pensionamento è subordinato esclusivamente alla cessazione del rapporto di lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

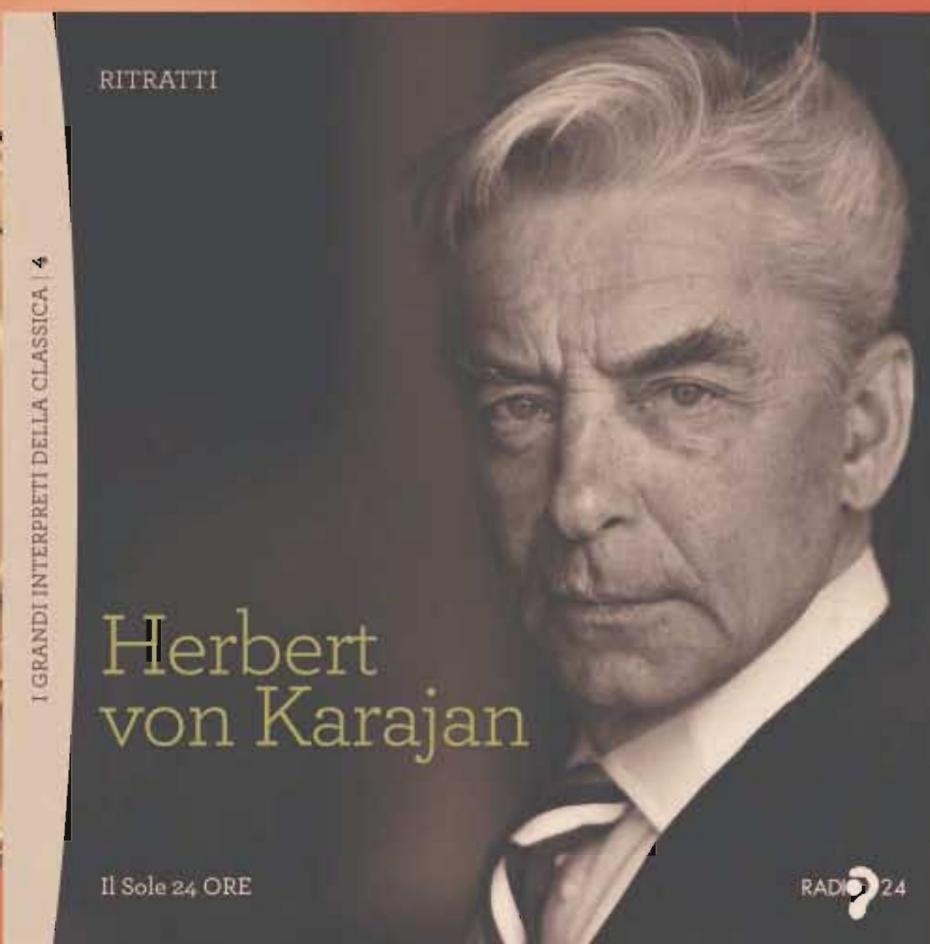
PUOI CERCARE NELLA RETE, MA TROVI TUTTO SU LAVORO 24

Il nuovo servizio online che offre un punto di accesso in tempo reale all'informazione e all'aggiornamento quotidiano in diritto del lavoro e amministrazione del personale. News, approfondimenti dei più autorevoli autori del Gruppo 24 ORE sulle più importanti novità normative e amministrative, commenti e interpretazioni su sentenze e circolari degli organi ufficiali.



PROVALO SUBITO!
www.lavoro24.ilsole24ore.com

La musica classica non è mai stata così leggera.



*Oltre al prezzo del quotidiano. La natura dell'opera si presta ad essere oggetto di nuove serie che, se realizzate dall'editore, saranno compilate nel rispetto della vigente normativa. Opere composte da 10 uscite.

OGNI CD
€ 0,50
in più*

RITRATTI. I GRANDI INTERPRETI DELLA CLASSICA OGNI VENERDÌ AD UN PREZZO IMPERDIBILE.

Unici, emozionanti, senza tempo. Il Sole 24 ORE presenta una collezione di dieci cd per scoprire i leggendari interpreti del '900 nelle toccanti esecuzioni di celebri brani e preziose rarità. Lasciatevi coinvolgere da Arturo Toscanini, Maria Callas, Enrico Caruso, Arthur Rubinstein e tutti gli altri maestri che con la loro musica hanno lasciato una straordinaria eredità di suoni e bellezza. In più, con ogni uscita, una pratica guida all'ascolto ricca di approfondimenti per conoscere tutto sulla loro vita e sugli autori eseguiti.

Questa settimana, Herbert von Karajan: fraseggi snelli, tempi scorrevoli, attenzione alle dinamiche; questi i tratti caratteristici di un leggendario direttore d'orchestra, che fu anche un precursore delle più raffinate tecniche di registrazione.

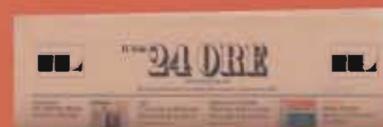
In collaborazione con

RADIO 24 Ascolta Musica Maestro ogni domenica alle ore 21.

mp3 Contiene un codice per scaricare dal sito contenuti speciali e bonus track.



SOLO VENERDÌ 14 GIUGNO HERBERT VON KARAJAN.
IN EDICOLA CON IL SOLE 24 ORE.



www.ilssole24ore.com/interpretidellaclassica